

Cultura e Spettacoli

CULTURA E SPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.eco.bergamo.it

La riscoperta di Mauro Pelliccioli «Portentoso guaritore di quadri malati»

Il convegno. A Venezia due giorni di lavori dedicati al restauratore bergamasco a cui furono affidati i capisaldi del patrimonio artistico italiano. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Giovanni Secco Suardo di Lurano

BARBARA MAZZOLENI

«Portentoso guaritore di quadri malati», lo appellava Gabriele D'Annunzio in un biglietto inviato dal Vittoriale nel 1926. È un volume pubblicato a Bergamo nel 1966 intitolato «Il restauratore principe Mauro Pelliccioli uomo e mago». Oggi il grande pubblico ha cominciato a comprendere che il restauratore non è un «mago» e che di certo non ha il potere di far ritornare miracolosamente le opere «all'antico splendore». Ma le citazioni restituiscono «il personaggio Pelliccioli e il clima di un'epoca in cui la tutela del patrimonio culturale era al centro dei pensieri di studiosi, istituzioni e spesso anche dell'opinione pubblica».

Il restauratore bergamasco Pelliccioli (Lorno 1887 Bergamo 1974), sia pure tra luci e ombre, è tra le figure ineludibili nella storia del restauro del Novecento, anche solo per il fatto che nella sua lunga carriera a lui furono affidati i capisaldi del patrimonio artistico italiano ma non solo, come la Camera degli Sposi di Mantova, gli affreschi di Perugia nel Collegio del Cambio a Perugia, le Storie di San Francesco di Giotto ad Assisi, parte degli affreschi della Cappella degli Scrovegni di Giotto a Padova, i dipinti dei maestri del Cinquecento veneto.



Al lavoro sul Cenacolo vinciano

L'intervento sull'Ultima Cena

Tra il 1920 e il 1925, nel clima di riparazione postbellica, viene incaricato di restaurare schiere di dipinti delle chiese della provincia di Bergamo e le tele della Pinacoteca di Brera (più di 500 in quattro anni), già ricoverate nei rifugi e da raccogliere, senza dimenticare l'intervento sull'Ultima Cena di Leonardo da Vinci (1951-1953), gravemente danneggiata dai bombardamenti, che lo rese noto anche al grande pubblico.

Eppure la sua figura, emblema di un contesto culturale e sociale e di una figura professionale in un momento di cruciale cambiamento, non è mai stata riletta in modo critico e sistematico.

A compiere in questo senso il primo passo è l'Associazione Giovanni Secco Suardo di Lu-

rano che, con Fondazione Accademia Carrara, Gallerie dell'Accademia di Venezia, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, ministero per i Beni Culturali - Polo Museale del Veneto e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Venezia, promuove e organizza il convegno internazionale di studi «Mauro Pelliccioli e la cultura del restauro nel XX secolo», che si terrà a Venezia domani (Gallerie dell'Accademia) e giovedì (Palazzo Ducale), proponendosi come momento di analisi e confronto sulla pratica e la cultura del restauro pittorico nel '900 in Italia e in Europa, nella dimensione pubblica ma anche del collezionismo privato e del mercato antiquario, a partire dalla figura complessa e poliedrica del restauratore Pelliccioli: «Ad oggi, pur in presenza di molteplici relazioni su singoli interventi o ricostruzioni dei rapporti con istituzioni e personaggi del mondo dell'arte e del restauro», sottolinea il presidente dell'Associazione, Lanfranco Secco Suardo - manca ancora una interpretazione complessiva della figura di Mauro Pelliccioli. L'analisi critica della sua biogra-

fia dei risultati del suo operato è del tutto frammentaria e in gran parte ancora inedita. Esiste, per contro, un'ingente quantità di materiale documentario rappresentato dal suo archivio personale, conservato presso l'Associazione Giovanni Secco Suardo, promotrice insieme al ministero per i Beni Culturali del progetto Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani (la fototeca Pelliccioli è, invece, conservata al Getty Research Institute). Specialisti, storici dell'arte, funzionari di musei, soprintendenze e istituzioni culturali italiane e straniere, incrociano le loro ricerche.

Rodeschini e Valagussa

Tra di essi anche studiosi che operano sul nostro territorio: Amalia Pavia (già Soprintendenza di Milano) indagherà i rapporti tra Pelliccioli e il soprintendente Ettore Modigliani; Marina Cristiana Rodeschini, direttore Accademia Carrara, approfondirà gli strappi e i re-



Mauro Pelliccioli a Venezia, 1970 circa, Archivio di famiglia

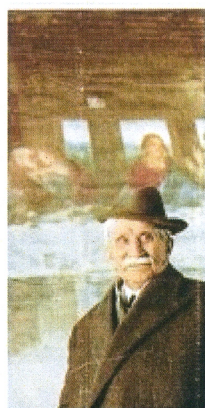
stauri degli affreschi bramaneschi del Palazzo del Podestà; Giovanni Valagussa affronterà i restauri di Pelliccioli in Accademia Carrara; Federica Nardis (storico dell'arte) interviene su «Fernanda Wittgens, Guido Gregorini e il sogno di una Scuola del Restauro a Milano», mentre Paola Manzoni e Sergio Primo del Bello (Associazione Secco Suardo) mettono al centro il fondo Mauro Pelliccioli conservato nell'Archivio Storico Nazionale dei Restauratori Italiani.

Incarichi prestigiosi

Alla luce delle vicende e degli accessi dibattiti che animarono gli anni in cui si trovò ad operare, il convegno analizza i rapporti di Pelliccioli con storici

dell'arte, soprintendenti, conoscitori del suo tempo, come Gino Fogolari, Vittorio Moschini, la prima direttrice della Pinacoteca di Brera Fernanda Wittgens e quel soprintendente Ettore Modigliani che nel 1938 lo nomina «Conservatore tecnico unico» della grande mostra londinese «Exhibition of Italian Art 1200-1900», incarico che amplificherà i contatti di Pelliccioli con il mondo del collezionismo internazionale. E poi, il duraturo legame di amicizia con lo storico dell'arte Roberto Longhi e l'accesa polemica con Cesare Brandi che nel 1941 lo nomina «Restauratore Capo» del neonato Istituto Centrale del Restauro avviando una collaborazione destinata a concludersi in lite

nel 1948 per profonde incompatibilità metodologiche. Sarà esplorata anche la rete di rapporti che Pelliccioli seppe abilmente tessere con il collezionismo, all'epoca in rapida quanto incontrollata espansione. Abilissimo nel condurre la propria carriera tra committenza pubblica e mercato, Pelliccioli lavora frequentemente per privati con restauri, expertise e perizie per gallerie e antiquari. E poi c'è l'esperienza all'estero, in particolare in Spagna e Ungheria, e l'analisi dell'organizzazione interna di una bottega in cui Pelliccioli aveva cooptato schiere di allievi e collaboratori. Senza dimenticare un'assegnazione e costante attività di comunicazione che lo aveva reso noto al-



Davanti al Cenacolo



La dedica di Gabriele D'Annunzio

l'opinione pubblica. L'auspicio, naturalmente, è che il convegno dia la via anche a una revisione critica, dal punto di vista tecnico e dell'aggregazione metodologica, dell'operato del Pelliccioli.

Il convegno si conclude con una tavola rotonda dedicata all'insegnamento della storia del restauro. La materia sta lentamente avanzando dai corsi di studio universitari, proprio in questi anni in cui la ricerca e la pratica della conservazione sono sempre più rigorose e improntate a criteri di scientificità e in cui finalmente, a giorni, sarà pubblicato da parte del ministero un «elenco» dei restauratori qualificati a operare sui beni pubblici tutelati.

CONFERENZE INTERNAZIONALI